

Prot. 6/2638

17 ottobre 1966

Illustre e caro Onorevole,

ho pensato ancora ai Suoi interventi ad Assisi, nel corso della Settimana cinematografica dei cattolici, ed ho esaminato la documentazione che Lei ha lasciato alla presidenza della Settimana. Le Sue statistiche, in verità, mi sembrano un po' parziali, ma voglio anche concedere che durante tutto un anno le percentuali da Lei dedotte non abbiano grandi variazioni per l'una o l'altra delle categorie con le quali il C.C.C. procede alla classificazione dei film.

Comunque, mi riesce difficile accettare quanto Lei afferma circa la proiezione dei film "adulti con riserva" nelle sale parrocchiali. Proprio domenica 2 ottobre, ad Assisi, ho preso "Il Popolo" e, memore dei Suoi interventi, sono andato a vedere le classifiche dei film annunciati nelle sale parrocchiali. Ed il cinema "Belle Arti" aveva in programma un film che, secondo il giornale, era classificato AR. Ero già propenso a riconoscere la fondatezza delle Sue osservazioni quando, tornato a Roma, sono andato a consultare le "Segnalazioni cinematografiche" del C.C.C. Ebbene, il film in questione era in realtà per "adulti maturi", classifica che non esclude il film dalla proiettabilità nelle sale parrocchiali.

Può darsi perciò che simili errori siano stati commessi anche nei giorni da Lei presi a base per la Sua documentazione. Voglio dire di più: potrà anche verificarsi qualche caso di indisciplina, ma per quanto risulta a me siamo ben lontani dalle generalizzazioni che Lei, forse nel fervore polemico, tendeva ad accreditare ad Assisi. Ancora: per quanto riguarda Roma, il nostro ufficio diocesano controlla quotidianamente i "tamburini" degli spettacoli, e se per caso un cinema parrocchiale della città, non programmato dall'ufficio stesso, annuncia un film AR si attua un rapido intervento perchè cambi pellicola. Come vede, quindi, può anche succedere che sul giornale sia annunciato un film AR ed in realtà ne viene proiettato un altro, a seguito del suddetto intervento fatto con l'autorità del Vicariato.

On. AGOSTINO GREGGI
Camera dei Deputati

ROMA

Per quanto concerne i film classificati "adulti", mi sembra di aver già avuto altra occasione di precisarle che le Commissioni regionali di revisione - alle quali è demandato lo specifico giudizio di proiettabilità, nelle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, dei film classificati dal C.C.C. da "tutti" ad "adulti maturi" - segnalano se e con quali correzioni tali pellicole possano essere programmate, e quando possano essere proiettate - con le correzioni suddette - ad un pubblico composto anche di ragazzi. Dove non funzionano le Commissioni regionali, gli organi competenti per territorio ecclesiastico fanno propri i giudizi dell'una o dell'altra regione e segnalano ai responsabili delle sale parrocchiali della zona di competenza le correzioni da apportare (in alcuni casi, tali correzioni sono effettuate direttamente dagli organi sopra citati).

Dunque, se da un lato posso comprendere il Suo rammarico per la scarsità di film classificati per "tutti", dall'altra mi sembra un po' ingiusto prendersela - come Lei fa ormai da parecchio tempo - con la insensibilità o l'incuria dell'esercizio parrocchiale, trascurando di citare quegli elementi ora descritti e che dovrebbero attenuare le sue puntate polemiche nei nostri confronti, per arrivare ad una valutazione più equilibrata.

Concludo la mia "tirata" ponendole delle domande. Secondo Lei le sale parrocchiali dovrebbero preoccuparsi esclusivamente di fornire ai ragazzi spettacoli idonei o almeno non controindicati per loro, magari con il rischio di arrivare alla completa neutralizzazione sul piano delle idee (mi riferisco ovviamente al momento della proiezione, non a quello della produzione)? Le sale parrocchiali non dovrebbero occuparsi anche dell'educazione degli adulti da cinema, e se sì, come, con quali mezzi? Non ricordo di averla mai sentita pronunciarsi su questi aspetti, mentre l'ho sentita spesso invocare strumenti disciplinari o un uso più ferreo di quelli esistenti. Perciò avrei piacere di conoscere il Suo pensiero in merito.

Scusandomi per il tempo che Le ho portato via per la lettura di questa lettera, Le porgo i miei saluti più cordiali.

(Mons. Francesco Dalla Zuanna)